



La municipalizzata di Bari. Al centro dell'inchiesta sulle infiltrazioni criminali

I pm di Bari: Amtab, un ufficio di collocamento per la mafia

L'inchiesta

I documenti all'attenzione della commissione del ministero dell'Interno

Negli atti summit mafiosi nelle sale della società che si occupa di trasporti

Ivan Cimmarusti

ROMA

Nelle stanze di Amtab, la municipalizzata di Bari che si occupa di trasporti, discutevano di omicidi e di strategie criminali. «Gli esiti investigativi hanno dimostrato come questa azienda pubblica rappresenti un luogo sicuro in cui gli uomini del clan Parisi, siano essi direttamente affiliati o a questo vicini, commentano, si confrontano e giudicano fatti e strategie mafiose, facendo diventare il posto di lavoro un porto franco in cui sentirsi al sicuro».

Gli atti dell'inchiesta della Dda di Bari — oggetto di futura valutazione della commissione nominata dal ministero dell'Interno per decidere sull'eventuale infiltrazione mafiosa del Comune — restituiscono retroscena allarmanti. Il punto non è solo l'ingresso in Consiglio comunale di Maria Carmen Lorusso, votata nel 2019 con il centro-destra ma già a maggio 2020 transitata in area centro-sinistra. Anche se la sua elezione è stata sostenuta dalla mafia, grazie all'intercessione del marito Giacomo Olivieri, non risultano atti amministrativi di favore alle consorterie.

Il peso criminale sarebbe stato soprattutto su Amtab, l'azienda pubblica dei trasporti. «La gravità e la pericolosità del fenomeno investigato», si legge nei documenti, «appare ancor più rilevante se si considera che l'infiltrazione all'interno della più grande azienda municipalizzata della Regione Puglia ha beneficiato di una tolleranza di fatto da parte dei suoi amministratori, che avrebbero dovuto predisporre un effettivo sistema di controlli piuttosto che assecondare gli interessi di una delle più potenti consorterie criminali della provincia di Bari». E invece Amtab si è rivelata «un utile strumento per affermare prestigio e potere del clan», attraverso una «offerta di posti di lavoro» che ha reso «l'azienda pubblica un vero e proprio "ufficio di collocamento" per gli uomini e donne che in qualche modo — per parentela o amicizia — sono vicini al sodalizio criminale».

Secondo il Tribunale, che ha nominato un amministratore giudiziario, ci sono «sufficienti indizi per ritenere che il libero esercizio di determinati settori economici gestiti da Amtab sia direttamente o indirettamente sottoposto alle condizioni di intimidazione o di assoggettamento previste dall'articolo 416-bis», con l'ipotesi di impresa vittima.

Il problema è che almeno negli ultimi vent'anni i clan, attraverso la politica sia di centro-destra sia di centro-sinistra, sono riusciti a far assumere propri uomini nell'azienda di trasporti municipale, ma non solo. Voci di assunzioni «opache», infatti, riguardano anche le altre municipalizzate. Una infiltrazione che in città è nota a tutti, soprattutto a quella parte di «Bari bene» che ricopre ruoli di prestigio nella vita cittadina.

Tommaso Lovreglio — nipote di Savino Parisi, lo storico boss che negli anni '90 ha creato a Bari il grande bazar dell'eroina e della cocaina — era dipendente di Amtab dal 2004. Non era l'unico. Nello stesso anno è stato assunto un altro personaggio legato ai Parisi, Michele De Tullio, alias «Sotto ghiaccio». Nel 2011, invece, entra Massimo Parisi, fratello del boss. La lista di affiliati e parenti delle cosche assunti a tempo indeterminato nella municipalizzata è lunga. Chi — ma soprattutto perché — ha permesso questa «infiltrazione» sembra averla fatta franca, col risultato che il sindaco uscente del Pd, Antonio Decaro, pur avendo contrastato la mafia s'è ritrovato col cerino in mano e con una commissione ministeriale che dovrà valutare lo scioglimento dell'Amministrazione mentre i baresi andranno al voto per eleggere il nuovo sindaco.

Il problema, come emerge dagli atti, è che questi personaggi non si accontentavano di uno stipendio. Andavano oltre. Tommaso Lovreglio imponeva assunzioni a un capo area di Amtab, a sua volta messo alle corde anche dalla politica che ordinava assunzioni clientelari come scambio elettorale. Come nel caso di una tornata di contratti per la sosta di particolari eventi: Lovreglio «otteneva ciò che voleva, ossia l'assunzione di tutti e cinque i soggetti da lui indicati», anche se il presidente della società (estraneo all'inchiesta) intendeva contrattualizzare altri personaggi.

Tuttavia, sottolinea il Tribunale, la strategia criminale puntava ad attuare il «metodo mafioso in settori meno sorvegliati» dell'azienda, lasciando «incontaminato da condizionamenti il core business» di Amtab.